

da: "Le campane di San Mauro", n°13/1982 (Pasquale Cantone).

Cara Casa Chantal

Alla Casa Chantal di Mathi è stata saggiamente conservata la parte medievale, fatta di ciottoli di fiume sistemati a spina di pesce, simile ai muri trecenteschi residui, visibili nei pressi di Via Rivera. La parte superiore del muro, prospiciente la bealera, è ornata da un fregio a disegno geometrico, di stile gotico.

Forse esisteva una costruzione inserita nel sistema abitativo-difensivo del *castellum* situato nel luogo di *Matingo* (1) del quale ci resta la torre. Poiché l'uso di dare un nome alle strade è abbastanza recente, non è possibile rintracciare l'antica casa nei consegnamenti redatti per ordine del feudatario o del prevosto, dove si legge: via pubblica, strata, via; tutt'al più si indicava la direzione della vita: alla chiesa, al frantoio, al molino, ecc. A questo proposito, nel consegnamento redatto a richiesta del prevosto Michele Canale iniziando dal 1458, vi sono due indicazioni che potrebbero far credere ubicata la futura Casa Chantal. Considerando che questa aveva davanti la strada di Lanzo (via Martiri per la Libertà), al disopra la via della Parrocchia, a mezzanotte la bealera comunale, e leggendo che una certa area, nella *villa vetulla* di Mathi, confinava con la strada di Lanzo a mezzogiorno, la strada che va alla chiesa a occidente, la bealera a settentrione, si potrebbe pensare al sito che stiamo cercando di individuare. Invece, la « strada che va alla chiesa » era l'attuale via del Molino, sulla quale si affacciava la chiesa di S. Mauro fino al 1655, quando venne ampliata e rifatta, portando l'altare dove si trovava la porta e aprendo la nuova entrata verso oriente. Sul sito così coerenziano sarebbe sorta la casa Pradotto (2).

* * *

Pare che anticamente la casa di cui discorriamo appartenesse a dei Franzoni, i quali la cedettero, forse nel 1460, a Filippo Bertinoti. Durante il '600 passò al notaio Pietro Antonio Rocchietti, segretario comunale, nativo di Grosso. Nel secolo seguente l'acquistarono i Chionio ed in ultimo fu di Giuseppe, sposato con la contessa Claudia Nuvoli.

Il sacerdote Giovanni Bosco, già proprietario della cartiera ex Varetto, intendeva erigere in Mathi una casa di formazione per i Figli di Maria, le vocazioni adulte, per dirla in termini moderni. Accordatosi con la nobildonna, acquistò da lei, per 9.000 lire, 25 are di superficie contenente casa civile e rustica, giardino e orticello, mediante strumento rogato in Torino dal notaio Enrico Fumelli, il 10 ottobre 1883. Veramente, per ragioni di convenienza, poiché la Congregazione Salesiana non era ancora stata approvata dall'autorità civile, si era formata una società fra alcuni figli di don Bosco i quali, solidarmente, avevano proceduto alla compera. Gli acquirenti furono i sacerdoti Michele Rua, Celestino Durando, Antonio Sala e Giuseppe Lazzerò, i signori Andrea Giuseppe Pelazza tipografo e Giuseppe Buzzetti libraio (3). Don Rua era il procuratore della società.

Ricaviamo la pianta dello stabile dalla mappa Napoleonica, del 1810. Notiamo che era in piedi l'ala del fabbricato che fu abbattuto recentemente, lungo via della Parrocchia e quella che costituiva la cucina e la lavanderia della Casa Chantal (4).

A don Bosco l'edificio non serviva, così come lo aveva trovato e ordinò un ampliamento adeguato alle esigenze della casa di formazione che aveva in animo di creare. S'indebitò per ben 30.000 lire! La mappa Rabbini, più recente, mostra lo sviluppo della casa dopo l'intervento. La Divina Provvidenza avrebbe mandato dalla Francia il denaro speso in Mathi! Si legge, a pagina 221 del volume XVIII delle « Memorie biografiche del Ven. Don Bosco » scritte da don Ceria, che, trovandosi don Bosco a pranzo dal suo amico e benefattore conte Colle, in Tolone, lo tormentava il pensiero del come e quando versare al creditore una tale somma. Non fece verbo

di questa sua preoccupazione. Nel congedare il fondatore, il conte gli consegnò una busta, dentro la quale don Bosco mise lo sguardo, sorrise e manifestò la sua riconoscenza, perché conteneva l'esatta somma necessaria. Il conte pianse per la commozione.

* * *

Le circostanze fecero mutare destinazione alla casa mathiese. Due anni dopo divenne il Ritiro di S. Giovanna Chantal per le donne legate da parentela ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, sotto la cura di queste.

E' impossibile dire quante suore e quante "mamme" siano vissute fra quelle mura. Sappiamo che vi conclusero la loro vita terrena, tra il 1886 e il 1959, diciotto suore, prima di tutte suor Felicità Mazzarello, sorella della fondatrice delle Figlie di Maria, che morì nel Ritiro il 1° agosto 1886. Dallo stesso Istituto partì anche la prima salma che venne inumata nel nuovo cimitero, benedetto dal prevosto Assalto il 29 dicembre 1899. Era deceduta Marta Colombo, il 7 gennaio 1900, la prima "mari dli munij" mancata in Mathi.

Il 25 giugno 1908 si festeggiò il 25° anniversario di fondazione dell'Istituto, con funzioni religiose e accademia serale. Il bollettino parrocchiale, « Il nostro campanile », nel numero di luglio, reca la minuta descrizione dei vari complessi artistici che si esibirono alla presenza del Prefetto Generale dei Salesiani, don Filippo Rinaldi, del direttore della Casa S. Francesco (cartiera), don Giuseppe Lazzeri dei vice-parroci in rappresentanza del prevosto, del sacerdote mathiese don Antonio Vietti; si godettero la serata anche il sindaco Gavassa, il segretario Comunale De-Alexandris, il medico condotto dottor Domenico Borla, il capo-stazione Crema, l'ufficiale postale Simone Pradotto, l'intero corpo insegnante, i signori Chiarle. Accompagnava i canti ed eseguiva scelta musica il giovane, ma già promettente maestro Giuseppe Levra. Estraggo dalla relazione un particolare, per ricordare una presenza recentemente scomparsa, stimata e amata da tutti i mathiesi che la conobbero: « Indimenticabile il coro delle zingarelle, con protagonista la piccola Agnesina Pradotto, un amore di bimba, così svegliata, benché tanto piccina ».

* * *

Verso il 1930, in seguito alla chiusura della casa salesiana di via Corio (via don Bosco), abitazione dei sacerdoti adibiti alle case della Congregazione in Mathi, l'Istituto Chantal fu dotato di un'abitazione per il suo cappellano, e nel contempo, del salone teatro. Quante recite si siano fatte nel semplice, ma capace ed accogliente salone, quante accademie, quante celebrazioni, chi potrebbe ricordarlo?

Il 12 aprile 1953 si commemorò la Messa d'Oro del cappellano don Luigi Borino, da dieci anni in servizio presso l'Istituto Chantal.

Un altro caro personaggio, vissuto nell'Istituto Chantal per breve tempo, lasciò nei mathiesi un duraturo ricordo. Parlo di don Luigi Montini, cugino del cardinale Montini, Papa Paolo VI. Seppe farsi amare perché la sua bontà e allegria attiravano a lui i ragazzi e gli adulti. Sarebbe morto nell'ancora giovane età di 57 anni, in Brasile, nel 1963 (6).

* * *

La festa della riconoscenza, tradizionale nelle Case Salesiane, si svolse per l'ultima volta l'8 maggio 1966. Il sindaco comm. Giovanni Selva espresse per la popolazione mathiese la riconoscenza dovuta alle suore, educatrici della gioventù femminile e dei bimbi durante così tanti anni di convivenza. Ricordò che, durante la guerra, essendo stato occupato l'Asilo Varetto dalle forze armate, la Casa Chantal era divenuta il focolare per i piccoli bisognosi di cure materne nell'assenza delle madri addette al lavoro nelle fabbriche. Rammentò che gran numero di giovanette avevano frequentato la scuola di cucito, acquistando perizia in quell'arte indispensabile per la conduzione di una casa. Suor Rosetta Gastaldi, Direttrice della Casa, nel ringra-

ziare tutti per la cara dimostrazione di affetto, anticipò la notizia della prossima chiusura della Casa, decisa dai Superiori a causa del cattivo stato dell'edificio, dello scarso numero di assistite, che pure richiedevano la presenza di numerose suore (7).

Nel maggio 1967 i Salesiani trasferirono in Bra le mamme degenti presso il Chantal e le suore vennero sistemate in altre case. L'Istituto rimase muto e deserto, perché nessuno poteva più abitarlo, né svolgervi attività di sorta.

Trascorse un anno e mezzo di attesa: prima, incertezza da parte dei Salesiani: «cosa fare del fatiscante edificio?». Si aspettava un acquirente, poi iniziarono le trattative con la Parrocchia, intenzionata ad edificare una casa di riposo per gli anziani di Mathi (8).

* * *

Con atto pubblico rogato dal notaio Oscar Ghione, in data 15 maggio 1968, l'Istituto Salesiano per le Missioni, proprietario dell'ex Istituto Chantal, in persona del suo Presidente del Consiglio di Amministrazione, comm. avv. Tullio Gaita, cedeva alla Chiesa Parrocchiale di S. Mauro abate di Mathi Canavese il complesso di beni costituente la estinta casa salesiana, perché venisse destinato ad uso diretto delle opere di Ministero Pastorale del paese. L'Istituto Salesiano per le Missioni era già stato autorizzato dalla Sacra Congregazione per i Religiosi, mediante rescritto 5 giugno 1967.

Soltanto nel 1976 giungeva dalla Presidenza della Repubblica l'autorizzazione. Il prevosto, per trovarsi pronto ad iniziare la trasformazione del vecchio edificio appena ricevuti i necessari nulla osta, invitava i cittadini a dar vita ad un Comitato promotore per l'erezione di una Casa di Riposo in Mathi e ne parlava in tutte le messe celebrate nelle domeniche 21 e 28 maggio 1972. Rispondevano all'appello una trentina di cittadini, fra i quali professionisti in grado di stilare i progetti e i calcoli necessari e di illustrarli nelle sedi opportune. La donazione effettuata coll'atto citato doveva essere approvata da Autorità religiose e civili e le elenco qui per dare un'idea di quanto sia complessa una pratica di questo tipo: Curia arcivescovile di Torino, Capitolo Generale dei Salesiani in Roma, Prefettura di Torino, Ministero degli Interni, Consiglio di Stato, Presidenza della Repubblica Italiana, Corte dei Conti e, naturalmente, Comune di Mathi. Nell'archivio parrocchiale giacciono varie voluminose cartelle piene di documenti e corrispondenza intercorsa fra la Parrocchia di Mathi e gli Enti pubblici enumerati, dal 1969 al settembre 1974. Rispondeva con decreto favorevole la Curia torinese, in data 1° marzo 1973. L'anno seguente si pronunciava positivamente anche la Presidenza della Repubblica (1° luglio 1974) (9)

A questo punto sorsero difficoltà in sede locale, sormontate nella primavera del 1977. Leggo sul nostro bollettino parrocchiale che la Commissione Comunale Edilizia, nella seduta del 30 maggio, aveva riconosciuto all'Ente che si voleva costruire il carattere di interesse generale, a norma della legge n. 10, 28 gennaio 1977. Si ponevano alcune condizioni, che il prevosto accettava, pur di dar mano al più presto alla realizzazione dell'opera. Il prevosto avvertiva che si stava per passare dalle scartoffie alla realizzazione materiale, che avrebbe richiesto una fusione dei mathiesi in una fraterna collaborazione, con l'occasione favorevole al fondersi dei vecchi e nuovi cittadini in una comunità nuova, capace di soccorrere con prestazioni d'opera, denaro e consigli utili chi si apprestava ad un così impegnativo cimento.

* * *

Il numero di agosto del bollettino afferma che i lavori di ripristino del Chantal sono in corso e comincia a pubblicare i nomi di sostenitori, comunicando che per la festa di S. Luigi si sarebbe allestito un banco di beneficenza allo scopo di reperire altri fondi. Migliori notizie porta il bollettino del novembre-dicembre. Il piano interrato e le cantine sono già ultimati come pure la muratura esterna e la struttura portante. Il prevosto afferma che il fatto di essere lui ad assumersi la maggiore responsabilità e a dirigere i lavori era pura esigenza organizzativa: « Mi prendo la mia parte

di peso e di preoccupazioni in sconto dei miei peccati ». Si leggeva un altro elenco di sottoscrittori e, per la prima volta, i nomi dei volontari comparivano pubblicamente. Erano pensionati, ragazzi, i chierichetti sotto la guida del vice-parroco don Giuseppe Civallero, i Vigili del fuoco guidati dall'arch. Chiambretti Albino, gli scouts coi loro dirigenti. Il bollettino uscito più tardi ha due pagine intere di nomi dei benefattori e ringrazia le ditte che, chiamate a lavorare, sono larghe di sconti e favori.

Passa ancora un anno di febbrile attività, tanto che il vice parroco don Giuseppe Civallero scrive nel bollettino di luglio-agosto 1978: « I lavori nella Casa di Riposo proseguono a gonfie vele con la collaborazione e l'opera di numerosissimi mathiesi ». Gli fa eco il prevosto: « I lavori continuano con costanza imperturbabile. E' un anno da quando si è cominciato a ripulire il cortile e i locali, ad aprire una breccia per l'ingresso provvisorio verso la piazza. Da allora il cantiere non si è fermato neppure un giorno. Con la pioggia, il gelo, con il sole cocente, nella chiassosa laboriosità della combricola numerosa o nell'umile impegno del piccolo drappello, sempre i lavori hanno proseguito il loro corso ». Il prevosto ricorda il Comitato che ha affrontato la difficile opera di impostazione del complesso e il geom. Pier Paolo Bertino che « dedicando ore ed ore nella stesura dei progetti, nella soluzione delle difficoltà tecniche e nella scelta dei materiali, ha reso possibile l'inizio e la prosecuzione dei lavori ». Il Gruppo Alpini ha eseguito l'intera copertura della Casa, 1.500 metri quadrati di tetti, sotto la competente guida del presidente Luigi Vottero. Sembrava di veder sfilare le numerose famiglie di Mathi, che hanno trovato un punto d'incontro.

* * *

L'unico numero de « Le campane di S. Mauro » uscito nel 1979 ha una notizia commovente: un gruppo di pensionate, spontaneamente, si tassa mensilmente di 5.000 lire a favore della Casa Chantal. Da gennaio a maggio hanno offerto la bella somma di L. 3.385.000 e il numero delle offerenti aumenta di mese in mese. Il prevosto chiama la rubrica « La voce della riconoscenza » del nostro bollettino « il canto festoso e corale della fraternità ». I banchi di beneficenza, l'onomastico del prevosto, i battesimi, i matrimoni, le morti, le prime Comunioni offrono ai mathiesi occasione per essere larghi di aiuto all'opera sorgente.

Trascorre ancora un anno fervoroso. Le pensionate, dall'inizio dei lavori, hanno offerto circa 14.000.000 di lire. I bambini dell'Estate Ragazzi, rinunciando a un dolcime o a un gelato, hanno raggranellato L. 60.000 per l'acquisto del tabernacolo della cappella della Casa. I volontari non lesinano le ore di attività. Si vedono nel cortile cumuli di detriti, erbacce a non finire, un gran disordine, ma il prevosto rassicura ed azzarda previsioni sulla fine dell'impresa. Intanto si sta abbattendo l'ala dell'edificio prospiciente Via della Parrocchia, non recuperabile perché i muri sono troppo malandati e i solai di legno assolutamente disfatti. E' la parte più vecchia della casa, salvo il muro che dà sulla bealera che, come abbiamo visto, risale al Medioevo. Viene recuperata un'area aperta sulla Via, che darà respiro al cortile, rendendo facilmente possibile l'incontro degli ospiti con i passanti.

Il prevosto descrive le caratteristiche della Casa: avrà una capienza massima di 39 posti, più 3 per il personale interno. Tutti gli alloggiati sono dotati di servizi; la maggior parte sono individuali, ve ne sono sei o sette a due posti e uno a tre. Il tono di vita sarà tra la famiglia e l'albergo. La famiglia non pone accanto degli estranei, ma dei fratelli, aiutando a vincere la solitudine; l'albergo presta i servizi di mensa, lavanderia, cure, ecc. esonerando dai relativi fastidi. La norma richiederà di rispettare l'orario dei pasti e non dare fastidio agli altri. Per il momento il prevosto non anticipava l'ammontare della retta. « Ho fiducia — scriveva — che si potrà trovare una soluzione per tutti i casi: qui il campo si apre ai vari Enti pubblici (Regione, Provincia, Comune) per supplire ed integrare le rette dei non abbienti ». La collocazione della Casa nel concentrico del paese faciliterà l'incontro tra gli ospiti e la popolazione con visite, feste, ricorrenze, in occasione delle feste religiose, nel divertimento, nelle manifestazioni culturali...

* * *

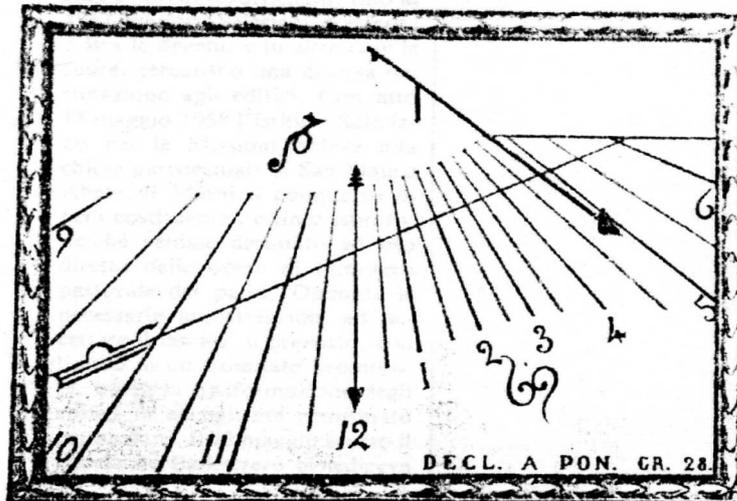
Adesso la Casa Chantal di Mathi è nuova fiammante e ne siamo orgogliosi. Le è stata conservata la porticina vecchia, dalla quale sono passati a migliaia i mathiesi. Il nuovo ingresso, elegante e solenne, ha la cornice simile a quella che chiudeva la porta carraia posta più oltre. La nuova meridiana, che orna la facciata, è la copia fedele della precedente, scomparsa col muro abbattuto. Grazie, don Secondo e grazie, Sergio, per averci conservato, almeno in copia, un cimelio familiare.

Nel giardinetto è stato intronizzato un grosso macigno rinvenuto nel sottosuolo. E' un masso trascinato laggiù dalle acque chissà quanti secoli addietro. Può essere il simbolo della vita, che continua senza fine, per mezzo di energie sconosciute a noi passeggeri.

Queste pagine non sono la storia dell'Istituto Chantal, ma soltanto un modo semplice di tramandare qualche notizia sul suo sorgere e sul suo trasformarsi. Non hanno la pretesa di segnalare ai posteri i nomi dei sostenitori dell'iniziativa. Sono troppi, per essere enumerati! Chi ha conservato « Le campane di San Mauro » edite negli anni trascorsi può documentarsi maggiormente, seppure non compiutamente.

Se questo scritto non vi è dispiaciuto affatto, vogliatene bene a quelli che hanno tramandato le notizie e anche un pochino a me, che le ho raccomandate. « Ma se invece fossimo riusciti ad annoiarvi credete che non s'è fatto apposta » (A. Manzoni: "I promessi sposi", chiusa del romanzo).

Pasquale Cantone



NOTE

- 1) P. Cantone: « Storia della gente di Mathi », pag. 235.
- 2) Arch. Parr. Mathi: Consegnamento Canale.
- 3) Arch. Congr. Salesiana - Roma e Arch. Distrett. Notarile Torino.
- 4) Archivio Comunale Mathi.
- 5) « Il risveglio del Canavese » - Ciriè, n. 17/1953.
- 6) Bollettino Salesiano aprile 1978 e luglio-agosto 1978.
- 7) « Il risveglio del Canavese » - Ciriè, n. 20/1966.
- 8) « Le campane di San Mauro », dicembre 1976.
- 9) Arch. Arciv. Torino, Provvisioni semplici 1973, vol. II, fol. 149.